

Omelia nella solennità dell'Assunzione in Cattedrale

L'Arca della nuova alleanza appare nel cielo: Maria porta il Signore.

Lo porta ad Elisabetta nel suo servizio e lo porta a Giovanni e tra i due bambini nel grembo si sviluppa un dialogo che ancora parla a noi: la vita prima di nascere e il primo incontro diretto tra Colui che prepara la strada al Signore che viene e il Signore stesso.

Maria è l'Arca (foederis Arca) che porta il Signore e ora il Signore porta Maria presso Dio, dove Lui è alla sua destra, e la porta in anima e corpo, nell'interezza di quell'essere indiviso che era stato preservato dal peccato delle origini – rimanendo libero - e che lo aveva tessuto nel suo grembo e accompagnato sempre, sotto e oltre la croce.

È la scena della cupola della nostra Cattedrale che ci fa guardare in alto portando, laddove Dio è, la nostra umanità così bene rappresentata da uomini e donne che fanno corona alla Vergine. Solo chi non conosce la fede cristiana può trovare imbarazzo o sorpresa da questa carne che sale con Maria, da questo tripudio di umano che Le fa corona nella sua assunzione.

Proprio qui si svela questo mistero: non è solo un privilegio di Maria, ancor più è la parabola della nostra vita: dal grembo di nostra madre - molte nostre mamme sono con Maria in Paradiso - fino all'ultimo respiro su questa terra, per poi conoscere direttamente quanto avevamo sentito nella rivelazione, assaggiato nello stupore del bello e del buono e sperato nella fede: il Paradiso, la Vita che, superata la strettoia della morte, apre il cammino di purificazione della vita eterna, in attesa di avere di nuovo con noi il corpo che noi siamo.

Un evento che non è solo per noi, ma vale per tutta l'umanità, perché tutti siamo figli di Dio e redenti in Cristo; siamo attratti dal bello e dal bene, dal giusto e dall'amore, dal tempo e dall'eternità, che sono in Dio e trasmessi ad ogni donna e uomo che nasce sulla terra.

Chi ha il dono della fede ne vede la sorgente, gode di quella visione completa che oggi Maria Assunta in Cielo ci mostra e ha la responsabilità, la missione di annunciarlo. Come chi si disseta ad una fontana direttamente, la vede e la conosce e deve indicarla a tutti perché tutti hanno sete; ma anche per chi cerca di vivere bene e non vede la sorgente di quel bene che si sforza di attuare.

Come chi si disseta senza vedere la sorgente; così anche per chi nega che questa sorgente esiste, ma anche negandola, ne usufruisce e, addirittura, la indica perché **quanto è profondamente umano è cristiano, creato da Dio e redento da Cristo.**

L'Assunta è veramente la festa di tutti, parla a tutti della pienezza della vita, del valore di ogni sua parcella e della sua traiettoria che la porta fin là, dove Maria oggi è.

Dio Uno e Trino ha scelto una donna per indicarcela, come ha scelto un'altra donna – che ha lo stesso nome, la prima parola dopo la Risurrezione! – per annunciare la Risurrezione della quale Maria ne gode in anticipo la pienezza: la vittoria sulla morte, la vita eterna, la risurrezione della carne.

In questo Evento possiamo leggere la vita di oggi, spendila e fragile, anche colpevolmente...

Il Drago che, insidiando Maria, insidia il Bambino minaccia ancor oggi noi tutti.

Anche se vinto, tenta e azzanna e dobbiamo vigilare per noi e per la responsabilità che abbiamo verso gli altri.

- Penso al rischio di oggi di volere dominare ogni tratto della nostra vita. In particolare laddove è più denso il mistero è forte la smania di possedere tutto, e di non dipendere da niente e nessuno. L'inizio e la fine della vita, che proprio le letture di oggi ci presentano abitate da una spessa profondità umana – cristiana: il dialogo nel grembo tra Giovanni e Gesù non è diverso dalle parole di addio sotto la croce tra Gesù e sua Madre e dal distacco della stessa Maria dalla comunità degli apostoli. La tutela della persona debole e indifesa è intrinsecamente richiesta dalla dignità della persona e non c'è appello alla libertà, intesa come assoluta, per troncare questa vita e questa relazione, anche se una legge civile l'ha già permesso per la vita nascente e un'altra si profila per la fase terminale dell'esistenza.
- Penso al tempo che abbiamo davanti che sembra allentare – di fatto – la tutela del lavoro e le tutele sul lavoro. Siamo testimoni di persone che perdono la vita per portare a casa il pane, mentre assistiamo al disprezzo della vita umana e specialmente della donna, laddove si credeva che la forza militare e la guerra fossero capaci di cambiare un sistema che, invece, matura solo con la convinzione e il lievitare di una cultura di pace e di rispetto.
- Infine penso ai poveri che sono ancora tra noi, a Parma. Attingo ad un dato significativo dal bilancio sociale ed economico della Caritas Diocesana. Un tema che si arricchirà nella tradizionale relazione sulla povertà, pronto in autunno.

La mensa della Caritas: aperta tutti i giorni dell'anno – oggi, Ferragosto, ha erogato 154 pasti - ha offerto nel 2020 77.763 pasti, 15.452 in più rispetto all'anno precedente. Da marzo sono stati porzionati con un significativo costo aggiuntivo: primo, secondo e contorno e bottiglietta d'acqua. Non è stato più possibile il recupero presso scuole e aziende dei pranzi in eccesso e offrire l'acqua dalla fontanella apposita, pertanto il costo è aumentato significativamente: da 216.418 a 375.561, cioè con un aggravio di 159.143. La fame non va in ferie!
Maria ci guarda dal cielo, mentre ancora è pellegrina con noi.